



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Maggio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La Sicilia, prima regione in Italia, apre ai più giovani

Da oggi dosi agli studenti che si preparano alla maturità

Ai minorenni Pfizer ma le scorte sono esaurite

PALERMO

La Regione siciliana continua nella strategia pianificata per recuperare i ritardi nelle vaccinazioni anti-Covid. Da oggi via libera per le inoculazioni agli studenti maturandi, su base volontaria e senza prenotazione.

L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla dice: «La Sicilia sarà la prima regione italiana a procedere con la vaccinazione dei maturandi. L'esame di maturità si svolgerà, anche questa volta, in fase pandemica, ma, diversamente a quanto accaduto nel 2020, abbiamo uno strumento in più per garantire migliori condizioni di sicurezza agli studenti che si apprestano a vivere un momento così importante per il loro percorso formativo». È previsto che agli studenti minorenni verrà somministrato il vaccino Pfizer, mentre AstraZeneca o Johnson&Johnson a chi ha già compiuto 18 anni.

Intanto ieri niente dosi Pfizer all'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo, come in molti hub della Sicilia. La struttura commissariale è in attesa di una nuova fornitura di 25 mila dosi. Ieri chi era in fila per la seconda dose è stato rimandato a casa e invitato a tornare oggi. «Abbiamo avvisato tutti quelli che dovevano fare la seconda dose Pfizer con email e sms – dicono dalla struttura commissariale –. Chi si è presentato in fiera non aveva letto i messaggi già spediti». Intanto con un'ordinanza il governatore Nello Musumeci ha revocato, con effetto immediato, la «zona rossa» a Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina disponendo, invece, l'istituzione delle misure restrittive, da giovedì fino al 3 giugno (compreso), per il Comune di Riesi (Caltanissetta). Prorogata la «zona rossa», fino al 3 giugno, a Maniace, in provincia di Catania. Sul fronte dei contagi ieri erano 372 i nuovi positivi al Co-

vid19 in Sicilia, su 19.335 tamponi processati, con una incidenza in discesa all'1,9% rispetto a due giorni fa che era al 3,4%. La Regione era terza in Italia per numero di contagi giornalieri. I morti sono stati 11 e portano il totale a 5.758.

Il numero degli attuali positivi è di 12.604 con un decremento di 412 casi. I guariti sono 773. Negli ospedali i ricoverati sono 668, 31 in meno, quelli nelle terapie intensive sono 93, 5 in meno rispetto al bollettino precedente. La distribuzione tra le province vede Palermo con 20 casi, Catania 139, Messina 31, Siracusa 20, Trapani 35, Ragusa 25, Agrigento 79, Caltanissetta 5, Enna 18.

Intanto il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, continua a incalzare il governatore Musumeci: «Il pieno coinvolgimento dei medici di famiglia, previsto dalle nuove linee guida del commissario nazionale Covid Figliuolo, è l'unica strada possibile per completare la campagna di vaccinazione delle persone anziane o particolarmente fragili che hanno difficoltà a raggiungere i grandi hub vaccinali». Ma secondo l'esponente dell'opposizione «il presidente Musumeci, si ostina a svolgere part time il ruolo di assessore alla Salute»: «Dovrebbe informi il parlamento regionale su come intende applicare le nuove linee guida nazionali per rendere capillare la campagna di immunizzazione. Nonostante l'importante lavoro svolto dal personale sanitario impegnato negli hub vaccinali dell'isola – conclude Lupo – la Sicilia è ancora ultima tra le regioni italiane per numero di vaccinazioni somministrate rispetto alla popolazione».

Seus “118”, vertenza spinosa

● «Rispetto degli impegni assunti, un modello organizzativo più efficiente, che tenga conto delle esigenze dei diversi territori; più sicurezza e stop alla gestione della Seus 118 come se fosse un'azienda a conduzione familiare. Il governo regionale si assuma le sue responsabilità». A chiederlo i lavoratori del settore emergenza e urgenza della sanità siciliana,

ieri arrivati a Palermo da tutta la regione per il sit in organizzato davanti alla Presidenza della Regione. Una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta dal capo di gabinetto vicario del presidente della Regione Nello Musumeci, Eugenio Ceglia. I sindacati chiedono anche il riconoscimento integrale del bonus Covid. Secondo l'Ugl ieri il decreto è stato firmato.

Dipendenti 118, dopo la protesta arriva il bonus

● Arriva il bonus Covid per dipendenti del 118. Ieri, mentre i lavoratori erano in piazza a Palermo per protestare, il dirigente generale dell'assessorato regionale della Salute, Mario La Rocca, ha firmato il decreto con il quale si assegnano alla Seus 118 i fondi per la liquidazione dell'indennità. A dare la notizia è stata l'Ugl Sicilia che non ha partecipato al sit-in davanti alla presidenza della Regione: «Abbiamo ritenuto di non dover fare nessuna azione confidando nel rispetto della parola data da parte degli esponenti dell'amministrazione regionale. Siamo quindi soddisfatti - affermano il segretario regionale di Ugl Sicilia, Giuseppe Messina, ed il segretario regionale Ugl Salute Carmelo Urzi - poiché nei prossimi giorni, dopo un iter non agevole, i dipendenti della Seus 118, che continuano ad essere in prima linea nella lotta contro il Covid-19, potranno avere il ristoro straordinario dovuto». Perplesità è stata espressa dalle altre organizzazioni sindacali dopo che una delegazione è stata ricevuta da Eugenio Ceglia, capo di gabinetto vicario del presidente Nello Musumeci: «Di queste indennità non c'è traccia - sostengono i segretari generali regionali di Fp Cgil e Cisl Fp, Gaetano Agliozzo e Paolo Montera - se non l'annuncio di un decreto con cui sarà possibile pagare una prima tranche. Non basta, anche perché non siamo qui a protestare solo per il bonus Covid, ma anche per ottenere il rispetto del contratto, una migliore organizzazione del lavoro e più tutele e garanzie per i lavoratori di Seus 118, impegnati ogni giorno per garantire un servizio efficiente, anche a rischio della propria incolumità». Anche i Cobas, Fials-Confsal, Fsi-USae, Confintesa sanità e la Uil Fpl 118, guidata da Enzo Tango, ritengono insoddisfacente l'esito dell'incontro ed hanno stabilito di «proseguire con le iniziative di mobilitazione», scendendo in piazza il 3 giugno. (*FAG*)

In arrivo le nuove forniture, per le prime somministrazioni si sopperisce con le fiale di Moderna

Pfizer esaurito, vaccinazioni in stallo

Caos alla Fiera di Palermo dove chi doveva fare la seconda dose è stato rimandato a casa tra le proteste. E rinvii anche a Catania, Trapani e Ragusa. Oggi intanto via libera ai maturandi

Fabio Geraci

PALERMO

Non ci sono più vaccini Pfizer in Sicilia e il grande hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo ieri è andato in tilt rimandando a casa chi doveva fare la seconda dose. A tutti l'appuntamento è stato spostato verbalmente ad oggi pomeriggio: prevedibile una nuova giornata di caos e confusione visto che i primi si metteranno in fila all'alba aspettando l'arrivo della nuova fornitura di Pfizer, prevista appunto per questa mattina. L'allarme era scattato nei giorni scorsi anche se, fino a lunedì scorso, il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, pensava di poter far fronte alla carenza di vaccini. Una speranza che si è rivelata vana e culminata con le lunghe code e le proteste davanti ai cancelli: in tantissimi si sono lamentati per non essere stati avvisati in anticipo. Dalla struttura commissariale del capoluogo assicurano però che sono state inviate mail e sms a chi «doveva fare la seconda dose di Pfizer: chi si è presentato in Fiera non aveva letto i messaggi già spediti». Una circostanza smentita categoricamente da quanti erano in attesa: «Non è vero - è la sintesi di alcune segnalazioni - abbiamo scoperto che non potevamo fare i richiami solo quando ci siamo trovati in coda. La comunicazione è stata pessima e alcuni sono stati trattati male». Il deputato regionale Carmelo Pullara, vicepresidente della Commissione Salute all'Ars, ha denunciato «un problema di dosi che non erano in numero sufficiente per chi aveva sperato di imboccare la strada di una normalità a lungo ricercata. Farò quanto in mio potere per vederci chiaro, al fine di evitare ritardi ed ulteriori disservizi alla popolazione».

Intanto, ieri, sono state consegnate 42.100 dosi, 12.500 di AstraZeneca e 29.600 di Moderna: quest'ultimo vaccino, per il momento, è utilizzato in tutti i centri siciliani per la somministrazione delle prime dosi ai prenotati. Stamattina, invece, la mancanza di Pfizer dovrebbe rientrare con l'arrivo nell'Isola della nuova fornitura di circa 168 mila dosi, di cui 25 mila destinate proprio all'area metropolitana di Palermo.

Gli stessi disagi si sono registrati a Catania: il commissario Covid, Pino Liberti, ha promesso che la situazione di difficoltà rientrerà a partire dal 3 giugno. In provincia di Trapani chi chiama al numero verde si sente rispondere di riprovare la prossima settimana mentre l'Asp di Ragusa ha



Proteste e code a Palermo. Alla Fiera del Mediterraneo chi doveva fare la seconda dose Pfizer è stato rimandato a casa FOTO FUGARINI

comunicato che le prenotazioni per la prima dose di Pfizer e Moderna sono per adesso revocate per l'assenza di vaccini, garantendo soltanto AstraZeneca. Parte oggi la vaccinazione, su base volontaria e senza prenotazione, per gli studenti che saranno impegnati nell'esame di maturità: ai minorenni verrà inoculato Pfizer, AstraZeneca o Johnson&Johnson andrà a chi ha compiuto 18 anni. Secondo il provvedimento dell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, sottoscritto anche dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, i ragazzi dovranno essere muniti dell'attestazione di frequenza dell'ultimo anno scolastico e, se non ancora maggiorenni, dovranno essere accompagnati da un genitore: «La Sicilia sarà la prima regione a procedere con la vaccinazione dei maturandi - spiega Lagalla - a differenza di quanto accaduto nel 2020, abbiamo uno strumento in più per garantire migliori condizioni di sicurezza agli studenti che si apprestano a vivere un momento così importante per il loro percorso formativo».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Le risorse del Pnrr offrono una grande occasione per sostituire le attrezzature obsolete

Il rinnovo tecnologico nella sanità prioritario per il Sud

Adelfio Elio Cardinale

Il rinnovo del parco tecnologico italiano è condizione prioritaria per un modello di sviluppo sanitario che riequilibri il Mezzogiorno più sguarnito e sia funzionale tra Italia ed Europa. Già nel 1988, su iniziativa della Sirm-Società Italiana di Radiologia Medica e Interventiva, fu presentata nella Sala del Cenacolo di Montecitorio la proposta di legge «Disposizioni per incentivare la sostituzione degli apparecchi sanitari obsoleti» firmata da oltre 30 deputati di maggioranza e opposizione, attraverso un procedimento simile a quello allora formulato per automobili e moto: una rottamazione sanitaria. La proposta svanì nel porto delle nebbie parlamentari.

Oggi si presenta l'occasione rapida e concreta in relazione al Pnrr-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Una «costituente» per le

grandi attrezzature del Servizio Sanitario Nazionale.

È utile fare chiarezza per il cittadino e il lettore. Il Pnrr è un programma di investimenti che l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea devono trasmettere alla Commissione europea per accedere alle risorse del Recovery Fund. Il programma si inserisce all'interno del documento programmatico Next Generation Eu, un piano di sviluppo da 750 miliardi di euro stanziati dall'Unione europea, da dividere tra i diversi Stati componenti.

Il Pnrr presentato dal governo Draghi costa di 269 pagine, che arrivano a 2.500 con le innumerevoli schede e tabelle che dettano i programmi. L'Italia potrà spendere 204,5 miliardi di euro del Next Generation Eu destinati al nostro Paese, più i 30,6 del Fondo complementare nazionale. Una cifra doppia rispetto al Piano Marshall post-bellico che fece risorgere l'Italia sconfitta. Un piano-programma per fare



Sanità. Un macchinario per la risonanza magnetica, secondo Confindustria sono oltre 18 mila le attrezzature di diagnostica negli ospedali ormai obsolete

uscire il Paese dall'emergenza della pandemia e per generare futuro.

I fondi per la sanità sono analizzati nei settori 1-1e 2-6 del piano italiano, relativi a innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. La sanità è uno dei sei «obiettivi bandiera» degli investimenti pubblici europei: digitalizzazione, innovazione e competitività; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture, istruzione e ricerca; salute. Nel quadro generale di riforme strutturali. Un colpo d'ala senza il quale gli antichi e gravi problemi sociali ed economici che ci immobilizzano rischiano di condannare l'Italia a un futuro di bassa crescita, da cui sarà sempre più difficile uscire.

Da una ricerca Sirm emerge che circa il 40 per cento dei macchinari di diagnostica per immagini presenti negli ospedali risale a oltre 10 anni addietro. Secondo Confindustria sono oltre 18 mila gli apparecchi obsoleti presenti nelle strutture nosocomiali italiane. Dati consimili sono stati riportati da istituzioni pubbliche, private e scientifiche (Assobiomedica, Anie, Ateneo di Tor Vergata, Dipartimento Certigas-Sda dell'Università Bocconi,

Esr, Airo, Aiop) arrivando a conclusioni sovrapponibili. Anche il paragone con la situazione della media europea, non è per noi gratificante. Nella Francia una apparecchiatura medica viene considerata obsoleta dopo 7 anni. Si comprende l'importanza del concetto «periodo di adeguata tecnologia», che indica l'età massima per i macchinari medicali che può essere considerata adeguata rispetto alle tecnologie disponibili.

Le cause della non brillante situazione italiana risiedono nella limitatezza degli investimenti da oltre due decenni e nel permanere di livelli e logiche di rimborso delle prestazioni, che non incentivano l'ammodernamento. Inoltre il disallineamento fra le tariffe nazionali e regionali, con in più la diversa capacità amministrativa, determinano significative criticità. Il rinnovo del parco tecnologico sanitario porterà a migliore qualità e appropriatezza diagnostica, riduzione dei tempi delle liste d'attesa, drastica diminuzione di possibili danni biologici a pazienti, medici e operatori, economicità di gestione rispetto agli attuali guasti e fermi tecnici. Il Servizio Sanitario deve farsi

trovare attivo e preparato in termini di qualità di fronte alla forte richiesta di salute che ci sarà nel post Covid.

Il Pnrr vuole sviluppare la sanità pubblica e valorizzare gli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali filoni finanziari del Next Generation Eu. L'investimento prevede l'ammodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero, tramite l'acquisto di 3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico (Tac, Risonanze Magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistema Radiologico Fisso, Angiografi, Gamma Camera, Sistemi Ibridi come Gamma Camera/Tac, Mammografi, Ecotomografi) caratterizzate da una vetustà maggiore di 5 anni. La spesa complessiva per l'investimento è pari a 4,05 miliardi di euro, con la finalità di realizzare ospedali sicuri

e sostenibili. Uno sprint per la chiusura dei divari di salute che hanno patito diverse generazioni. Anche il Consiglio Superiore di Sanità si accinge ad esitare linee-guida e raccomandazioni su queste complesse tematiche sanitarie, per formulare un piano articolato e redatto scientificamente per offrire l'opportunità al Presidente del Consiglio di valutare le azioni concrete.

L'Italia – auspica Mario Draghi nella premessa al piano – deve combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale. Se l'enorme quantità di denaro pubblico non sarà sfruttata al meglio, per ignavia, incapacità o intromissioni di malaffare, si dovrà parlare di «ruina mesta» ricordando le parole del grande intellettuale Arturo Carlo Jemolo.

Investimenti limitati: sono oltre 18 mila i macchinari che risalgono a più di dieci anni presenti nelle strutture ospedaliere

Il piano vuole valorizzare gli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, strutturali e strumentali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2021

ED. REGIONALE p. 2

LUPO: «MEDICI DI BASE, PIENO COINVOLGIMENTO» IL PD INCALZA MUSUMECI SUL PIANO FIGLIUOLO

«Il pieno coinvolgimento dei medici di famiglia, previsto dalle nuove linee guida del commissario nazionale Covid Figliuolo, è l'unica strada possibile per completare la campagna di vaccinazione delle persone anziane o particolarmente fragili che hanno difficoltà a raggiungere i grandi hub vaccinali». Lo ha detto intervenendo in aula all'Ars Giuseppe Lupo capogruppo del Pd. «Il presidente Musumeci, che si ostina a svolgere part time il ruolo di assessore alla Salute, informi il parlamento regionale su come intende applicare le nuove linee guida nazionali per rendere capillare la campagna di immunizzazione. Nonostante l'importante lavoro svolto dal personale sanitario impegnato negli hub vaccinali dell'isola, - ha aggiunto Lupo - la Sicilia è ancora ultima tra le regioni italiane per numero di vaccinazioni somministrate rispetto alla popolazione».

“Notte prima degli esami” con dose

In Sicilia. Da oggi negli hub la vaccinazione (volontaria e senza prenotazione) per i maturandi circa 50mila gli studenti interessati. L'assessore all'Istruzione: «Siamo i primi in Italia a farlo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nella storia della *Notte prima degli esami*, oltre alle note di Antonello Venditti entreranno adesso i temi e le versioni scritte sbuffando sotto la mascherina e scivolerà anche il ricordo del vaccino fatto per i giovani siciliani che concluderanno in questa estate il primo importante step di studi della loro vita. Scatta da oggi infatti la vaccinazione anti-Covid degli studenti maturandi, su base volontaria e senza prenotazione.

Un popolo di quasi 50mila persone che contribuirà, tra le altre cose, a rafforzare l'immunità di gregge nella Sicilia della ripartenza estiva potenziando un «sostenibile quadro immunitario all'interno della regione» come ha auspicato ieri l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla: «Pur rivolgendoci a un auspicabile ottimismo non deve passare il messaggio del "liberi tutti" - ha commentato l'assessore centrista - non



ROBERTO LAGALLA

Il piano, nell'auspicabile ottimismo, contribuirà all'immunità di gregge. Ma non c'è il "liberi tutti"

bisogna cantare vittoria come se il Covid fosse alle spalle, mettiamo i ragazzi in condizione di fare un esame in serenità puntando anche sul senso di responsabilità dei comportamenti della fascia giovanile». Lagalla ha firmato una nota rivolta ai dirigenti scolastici dell'Isola, in rife-

rimento a quanto disposto dall'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci: «La Sicilia sarà la prima regione italiana a procedere con la vaccinazione dei maturandi. Mi auguro, quindi, che gran parte di loro - conclude Lagalla - scelga di immunizzarsi, usufruendo di questa

importante opportunità che il governo regionale siciliano è riuscito a garantire loro. Il nostro è un messaggio esplicito rivolto al contenimento del rischio dei contagi».

Secondo il provvedimento assessoriale, sottoscritto anche dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale,

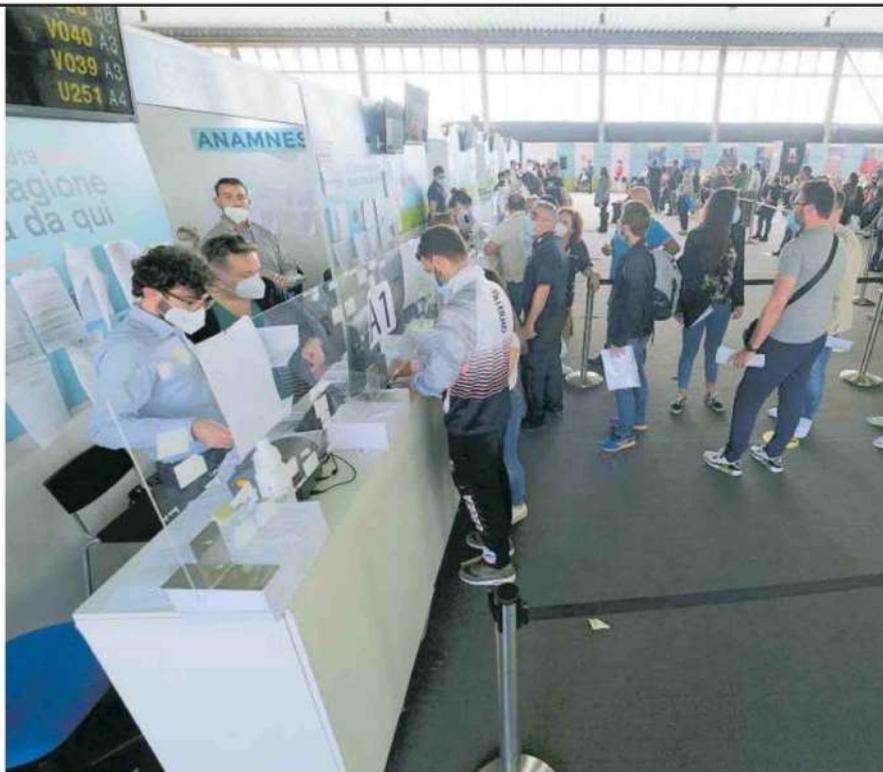
Stefano Suraniti, gli studenti dovranno essere muniti di un'apposita attestazione di frequenza dell'ultimo anno delle superiori, rilasciata dal dirigente scolastico e, se non ancora maggiorenni, dovranno essere accompagnati da almeno un genitore o da chi esercita la potestà genitoriale. Ogni studente, senza prenotazione, potrà quindi recarsi presso uno degli hub siciliani di vaccinazione, istituiti sull'intero territorio dell'Isola. Si prevede, inoltre, che agli studenti minorenni verrà somministrato il vaccino Pfizer, mentre AstraZeneca o Johnson&Johnson a chi ha già compiuto il diciottesimo anno di età.

Sarà forse poco romantico nello struggimento che accompagna la vigilia degli esami di maturità presentarsi e scoprire il deltoide per la punta; al tempo stesso però sarà un esplicito pro memoria per chi ha avuto la ventura di fare il suo ingresso in società in tempi complicati come quelli che si stanno vivendo. ●

I NUMERI IN SICILIA

Ieri 372 nuovi positivi e 11 decessi Il tasso d'incidenza sceso all'1,9%

Sono 372 i nuovi positivi al Covid in Sicilia (ieri terza in Italia), su 19.335 tamponi processati, con un'incidenza in discesa all'1,9% rispetto al 3,4% di ieri. I morti sono stati 11 e portano il totale a 5.758. Il numero degli attuali positivi è di 12.604 con un decremento di 412 casi rispetto a lunedì. I guariti sono 773. Negli ospedali i ricoverati sono 668, 31 in meno rispetto al giorno prima, 93 in terapie intensive, 5 in meno rispetto al bollettino precedente. La distribuzione tra le province: Palermo con 20 casi, Catania 139, Messina 31, Siracusa 20, Trapani 35, Ragusa 25, Agrigento 79, Caltanissetta 5, Enna 18.



di Giada Lo Porto

Ora tocca ai 35mila maturandi siciliani. Da stamattina gli studenti che devono sostenere l'esame di Stato si potranno vaccinare, senza prenotazione e su base volontaria, ma solo con Johnson&Johnson o con AstraZeneca. Nonostante la circolare del ministero della Salute metta nero su bianco la "raccomandazione" sull'uso "preferenziale" di AstraZeneca per gli over 60, il vaccino di Oxford resta comunque approvato dai 18 anni in su. Ai minorenni, accompagnati dai genitori, verrà somministrato Pfizer. Quest'ultimo vaccino, infatti, scarseggia e, anche se in mattinata arriverà una nuova fornitura con 168 mila dosi da distribuire negli hub di tutta la Sicilia, queste serviranno sostanzialmente a far ripartire la campagna vaccinale e immunizzare chi in questi giorni si è visto rinviare l'appuntamento. Di certo non verrà somministrato ai diciottenni. Sta agli studenti scegliere se vaccinarsi o meno. Il via libera ai maturandi intanto fa scendere in campo gli universitari che in una lettera al presidente Draghi, al ministro Speranza, al governatore Musumeci e al rettore Micari chiedono di essere vaccinati in vista degli esami. Intanto sarà attivato oggi, alle 11, l'hub realizzato dall'Asp di Palermo e dalla protezione civile regionale all'interno del centro commerciale "La Torre": a regime garantirà oltre mille vaccinazioni.

Dosi in arrivo

Le 168 mila dosi di Pfizer in arrivo oggi consentiranno di ripartire con la campagna pressoché ovunque. O, quantomeno, di riprogrammare gli appuntamenti arretrati già a partire da domani. Il 3 giugno dovrebbero arrivare altre 340mila dosi di Pfizer. Il che rappresenterebbe una bocca-

ta d'ossigeno, dopo la frenata di questi giorni. La decisione di centellinare le scorte per destinarle a chi doveva ricevere la seconda dose ha creato diversi disagi in tutta l'isola, con centinaia di persone che non avendo ricevuto l'email per il rinvio del vaccino che si sono presentate in Fiera a Palermo, ma anche a Catania, nel Messinese e nel Ragusano,

Da oggi vaccini su base volontaria per 35mila studenti ma solo con J&J o AstraZeneca
In arrivo altre 168 mila dosi di Pfizer

salvo poi essere rimandati a casa dopo ore di attesa. «Abbiamo già riprogrammato tutti gli appuntamenti», assicurano dalla Regione. E in queste ore starebbero arrivando i messaggi con data e ora in cui presentarsi. Cinquecento gli appuntamenti spostati a Palermo, altrettanti a Catania. «Con l'arrivo delle nuove dosi andremo a regime - dice il commis-

La campagna

Da questa mattina i 35mila maturandi siciliani possono vaccinarsi senza prenotazione

sario per l'emergenza a Palermo Renato Costa - D'altra parte, da quando sono partite le vaccinazioni di notte, soprattutto gli over 40 che si prenotano per quell'ora chiedono AstraZeneca rispetto a J&J. È stata una sorpresa anche per noi e una inversione di tendenza. Probabilmente perché l'ultimo studio dice che è quello che dà la copertura più lunga».

Via ai maturandi

La Sicilia sarà la prima regione italiana a procedere con la vaccinazione dei maturandi. «Andrò oggi stesso dopo la scuola - dice Maurizio Scimè, 18 anni - non importa quale vaccino riceverò, è un dovere anche nei confronti delle altre persone visto che abbiamo ripreso con le lezioni in presenza e a uscire la sera. Certo, tra i due sceglierei Johnson&Johnson, ma solo perché è monodose». Non è il solo. Da un sondaggio effettuato in diversi istituti palermitani sembrerebbe che i giovani preferiscano Johnson&Johnson, gli stessi però dicono che non rifiuterebbero neppure AstraZeneca. In Sicilia il vaccino monodose viaggia con una media di quattromila dosi al giorno: su 57.800 consegnate nell'Isola, ne sono state iniettate il 56%. «Anche io preferirei il monodose solo per il fatto di togliermi il pensiero - dice Valentina Bruno, 18 anni - ma uno vale l'altro. Lo farò comunque». E mentre l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla si augura che «gran parte dei ragazzi scelga di immunizzarsi» gli studenti delle quinte in diversi istituti sono tornati in presenza al 100%. È successo ad esempio al liceo classico Umberto dove si è scelto di sacrificare le altre classi, aumentando la percentuale di Dad, in modo da salvare i maturandi. «I miei studenti sembrano pronti al vaccino - dice il preside dell'Umberto Vito Lo

Dose prima dell'esame maturandi in fila per la vaccinazione

Maurizio Scimè
“Andrò dopo la scuola. Non importa quale riceverò è un dovere anche nei confronti delle altre persone”

Scrudato - Va detto anche che dal loro rientro in presenza hanno riacquisito un maggiore benessere».

L'appello degli universitari

Gli universitari palermitani chiedono l'avvio di un piano vaccinale anche per loro. «La Sicilia fa da apripista per i maturandi in Italia ed è giusto ma ci siamo anche noi - dice Adele Pumilia, studentessa di Economia e finanza e presidente dell'associazione Intesa Universitaria - Siamo stati costretti a rivoluzionare le nostre giornate e ad abbandonare le nostre aule, le biblioteche e gli altri spazi a noi assegnati. Molti studenti che per condizioni economiche familiari precarie non potevano permettersi gli strumenti, hanno abbandonato. Vogliamo tornare in aula in sicurezza». Anche in vista degli esami.